

La collezione

L'arte contemporanea invade il Quirinale



▲ **Il Quirinale**
Una delle sale del Quirinale allestita con opere contemporanee

di **Concetto Vecchio**

Quirinale contemporaneo, 36 opere d'arte e 32 oggetti di design, che entrano a far parte stabilmente del patrimonio artistico del palazzo che ospita la presidenza della Repubblica. Da De Chirico a Guttuso, da Fontana a Manzù, un omaggio alla creatività del nostro Paese dal dopoguerra a oggi. Nello studio della Vetrata, dove il Capo dello Stato riceve le delegazioni durante le consultazioni, ora ci sono le lampade di Enzo Calabrese e Davide Groppi, di Vico Magistretti e di Tobia Scarpa.

«Il Quirinale è la casa degli italiani», ha spiegato il segretario generale Ugo Zampetti, «questa iniziativa, a costo zero, è stata voluta fortemente dal presidente Mattarella, per rendere il palazzo sempre più vivo e vitale». Del resto, dal 2015, il palazzo è visitabile, salvo ad agosto, e ogni giorno attira in media 500 persone: molte le scolaresche, per le quali l'ingresso è gratuito, gli altri visitatori pagano un euro. «Nessun museo è stato depredato», viene ricordato scherzosamente durante la conferenza stampa. «Le opere erano di proprietà degli artisti, o dei loro eredi, o di fondazioni. Ed è un work in progress, nel senso che questa è soltanto una base di partenza». La curatrice del progetto, Cristina Mazzantini, ha detto che si voleva evitare «l'effetto Mausoleo», farne cioè «un medium capace di comunicare l'identità contemporanea. Qui c'è l'Italia dei nostri nonni ma anche dei nostri figli». Molte delegazioni straniere potranno ammirarle. Nessun oggetto è in plastica, per una precisa scelta. Il percorso inizia nel Cortile d'Onore, con il *Disco in forma di rosa del deserto* (1993-94) di Arnaldo Pomodoro e la coppia *Colloquio mitico* (1959) e *Miraggio mediterraneo* (1961) di Pietro Consagra. Poi è un rincorrersi di capolavori dal *Bacco e Arianna* di Carla Accardi (1992) alla *Madonna di Monte* (1962) di Afro, da *Gli Archeologi* (1968) di Giorgio de Chirico al *Ricordo di bambina* (1969-70) di Giosetta Fioroni, dal *Grande Cardinale seduto* (1983) di Giacomo Manzù al *Concetto spaziale Venice Moon* (1961) di Lucio Fontana, e poi ancora il design (alcuni pezzi sono negli ambienti riservati al Presidente), con il *Trumeau Architettura* (1951) di Piero Fornasetti e Gio Ponti, il mobile *Carteggio* (1987) di Aldo Rossi, il tavolino *Eros* (1971) di Angelo Mangiarotti. «Il Palazzo entra in una nuova fase, accogliendo le principali correnti artistiche che hanno animato la vita della Repubblica», ha spiegato Zampetti. Il ricco patrimonio culturale del Quirinale si fermava al Regno d'Italia.